

La relazione del campo S.C.I. a Palermo, 2002

L'idea di fare l'accompagnatrice dei ragazzi dello S.C.I. in estate 2002 non è stata affatto quella mia.

Il discorso è spuntato in una delle mille riunioni dell'Arciragazzi e anche se non me l'aspettavo mi piaceva l'idea di stare assieme a 8 ragazzi, sia stranieri, sia italiani-anche se per me erano tutti stranieri- per 10 giorni.

Certamente ero un pó nervosa visto che sarebbe stata la prima volta ma appena sapevo che l'avrei fatto assieme a Luca, l'altro accompagnatore, ero già molto più tranquilla.

Il primo giorno, allora ci siamo incontrati, Luca ed io per andare alla stazione a prendere i ragazzi. Per farci vedere ci siamo messi ognuno un cartellone davanti sperando che così ci saremmo incontrati più facilmente.

I ragazzi arrivavano tutti ad un orario diverso e quindi abbiamo trascorso quasi tutto il giorno alla stazione centrale di Palermo. Che bella esperienza!

Comunque, il primo giorno eravamo tutti un pó timidi e soprattutto molto stanchi. I ragazzi erano molto diversi sia dall'età (fra i 18 ai 35) sia dalle nazionalità (Italia, Slovenia, Austria, Canada, Spagna).

Ma era proprio questo che rendeva molto bello questo campo di lavoro.

Benchè i ragazzi dormivano al pensionato dell'università e mangiavamo sempre tutti assieme, chiamerei il pulmino dell'Arciragazzi la nostra seconda casa o anche il nostro migliore amico. Ogni giorno ci ha portato dall'università a Borgo Nuovo dove si è svolta l'attività con i bambini („La città in tasca“) e l'ha fatto possibile di fare una gita di Palermo nel nostro tempo libero e di poter uscire di sera.

Luca è stato un grande guida, quasi instancabile, mentre io spiegavo l'attività della giornata oppure la storia dell'associazione per quanto la conoscevo. I ragazzi raccontavano delle barzellette, scherzavano della mentalità siciliana oppure parlavano delle esperienze della propria vita. E questo ,in un gruppo talmente misto, può essere molto interessante. Tutto questo veniva tradotto così potevano partecipare tutti alle nostre discussioni.

Ovviamente non è sempre facile accontentare tutti o aspettare che tutti si trovino bene. Nè per i partecipanti nè per gli accompagnatrici. Per evitare un brutto umore ci siamo incontrati una sera tutti quanti assieme con Angela, la responsabile del progetto dei bambini, a parlare e vedere come ognuno viveva questa esperienza e se si potrebbe cambiare qualcosa. Per il mio allieviamento siamo riusciti a risolvere tutto ma comunque non ci sono stati problemi gravi ma si sentiva che una verifica intermediale ci voleva. Ho l'impressione che dopo , ci conoscevamo anche un pó meglio. Ci sforzavamo di più di parlare l'inglese, arrivavamo ancora più puntuali e ci mettevamo d'accordo su che cosa fare tutti assieme nel tempo libero.

Tutto questo eppure il fatto che ci siamo divertiti un molto durante il progetto con i bambini ci complicava la partenza.

I ragazzi si sono innamorati della città, hanno trovati nuovi amici e hanno fatto una bellissima esperienza con la „città per/con i bambini“.

Credo che sia i ragazzi stranieri sia noi accompagnatori faremmo sempre di nuovo una esperienza del genere perché ci ha lasciato più di un bel ricordo.

E dall'ora in poi sarà sempre la mia idea di fare l'accompagnatrice del campo S.C.I.

Susan Koch, 22 anni, tedesca

